

Costituenda A.T.I.:



IL LEGALE RAPPRESENTANTE DI REA DALMINE S.p.A.:  
SIG. MARCO SPERANDIO



**fratelli ronc**

IL LEGALE RAPPRESENTANTE DI F.lli RONC S.r.l.:  
SIG. SANDRO RONC



**CESARO MAC.IMPORT**

IL LEGALE RAPPRESENTANTE DI CESARO MAC. IMPORT S.r.l.:  
SIG. OSVALDO CESARO

Progettista e Coordinatore del gruppo  
di progettazione

**ING. WILLIAM EPIS**

(Ordine Ing. Prov. BG N° 2673)



Responsabile processistico e Supervisore  
della progettazione

**Zimatec S.r.l.**

**ING. LUCIANO ZIVIANI**

(Ordine Ing. Prov. AO N° 220)



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA  
ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ENERGIA, POLITICHE DEL LAVORO E  
AMBIENTE - ATTIVITÀ ESTRATTIVE, RIFIUTI E TUTELA DELLE ACQUE



AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DEL  
SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI  
RIFIUTI URBANI DELLA VALLE D'AOSTA  
PER LA REGIONE AUTONOMA  
DELLA VALLE D'AOSTA

PROGETTO DEFINITIVO – Aprile 2018

NOV. 2018	Aprile 2018	DATA DISEGNATO	OGGETTO	ELABORATO N°	
			<b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b> EMISSIONE NOVEMBRE 2018	<b>2.12</b>	
				SCALA	FORMATO
				REDATTO P. Comba M. Santarrosa	DATA Aprile 2018
				CONTROLLATO L. Ziviani	DATA Aprile 2018
				APPROVATO W. Epis	DATA Aprile 2018
C	B	A			
NOVA EMISS.	PRIMA EMISSIONE	DESCRIZIONE			
REV.	REPL. THE	REPL. BY			
			info		

La riproduzione totale o parziale di questo disegno è vietata dalla legge.

**PROPONENTE**  
**COSTITUENDA A.T.I.:**

**REA DALMINE SpA**

Via Dossi, snc  
24044 Dalmine (BG)  
P. IVA 02486950161  
TEL. +39 035 4157411

**Legale Rappresentante**  
**Sig. Marco Sperandio**

**F.Ili RONC Srl**

Loc. Champgerod, 1  
11010 Introd (AO)  
P. IVA 00181010075  
TEL. +39 0165-900121

**Legale Rappresentante**  
**Sig. Sandro Ronc**

**CESARO MAC IMPORT Srl**

Via delle Industrie 28 e 29  
30020 Eraclea (VE)  
P. IVA 03024640272  
TEL. 0421-231101

**Legale Rappresentante**  
**Sig. Osvaldo Cesaro**

**Progettista e Coordinatore del Gruppo di Progettazione**

Ing. William Epis (Ordine Ingegneri Prov. BG N° 2673)

**Responsabile processistico e supervisore della progettazione**

Ing. Luciano Ziviani (Ordine Ingegneri Valle d'Aosta n° 220)

**Progettista Responsabile delle Opere Impiantistiche per l'impianto trattamento rifiuti**

Ing. Denis Moschino (Ordine Ingegneri Prov. Venezia n° 3841)

**Progettista Responsabile delle Opere Impiantistiche di servizio ed Elettriche di Potenza**

Ing. Flavio Re (Ordine Ingegneri Valle d'Aosta n° 493)

**Progettista Responsabile delle Opere Civili**

Arch. Paolo Montagnino (Ordine Architetti Prov. Torino n° 2694)

**Progettista Responsabile degli aspetti Ambientali**

Ing. André Joly (Ordine Ingegneri Valle d'Aosta n° 488)

**Progettista Responsabile delle Opere Strutturali e Geotecniche**

Ing. Davide Touscoz (Ordine Ingegneri Valle d'Aosta N°403)

**Progettista Responsabile delle Opere Elettriche e Termotecniche di Servizio**

Ing. Luca Cretaz (Ordine Ingegneri Valle d'Aosta n° 571)

**Progettista Responsabile degli aspetti idro-geologici ed idraulici**

Geol. Paolo Castello (Ordine Geologi della Valle d'Aosta N° 6)

**Progettista Responsabile degli aspetti della Sicurezza**

Ing. Michele Montrone (Ordine Ingegneri Prov. Torino n° 7422Z)

**Analisi di fattibilità tecnico-economica**

Ing. Roberto Dell'Acqua Bellavitis (Ordine Ingegneri Prov. Alessandria N° A-882)

Ing. Filippo Dell'Acqua Bellavitis (Ordine Ingegneri Prov. Milano N° A-18922)

**Collaboratori**

Ing. Marco Barosso (Ordine Ingegneri Prov. Torino n° 9234L)

Ing. Giuseppe Farolfi (Ordine Ingegneri Prov. Milano N° 16107)

Ing. Elieto Porcedda (Ordine Ingegneri Prov. Cagliari N° 5817)

RIDESTINAZIONE DEL SETTORE A OVEST  
DELLE DISCARICHE A SERVIZIO  
DEL CENTRO REGIONALE DI  
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI URBANI  
DI BRISSOGNE

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

Dott.ssa Paola Comba



Paola Comba

Dott.ssa Marina Santarrosa



## PREMESSA

La Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico in oggetto, redatta ai sensi del D. Lgs. 18 Aprile 2016, n. 50, art. 25, c. 8 e s.m.i. e del D.M. 20 marzo 2009, n. 60 e s.m.i., è stata compilata in riferimento ai lavori di "Ridestinazione del settore a Ovest delle discariche a servizio del centro Regionale di Trattamento dei Rifiuti urbani di Brissogne". Essa si pone a integrazione di due precedenti studi, rispettivamente redatti nell'ottobre del 2016 in sede di Project Financing presentato ai fini della "Ridestinazione del settore a Ovest delle discariche a servizio del Centro Regionale di trattamento rifiuti di Brissogne" e nell'aprile del 2018 in relazione al progetto definitivo dell'"Affidamento in Concessione del servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani della Valle d'Aosta per la Regione Autonoma della Valle d'Aosta".

Il progetto è stato elaborato in funzione della riorganizzazione generale del "Centro Trattamento Regionale di Brissogne", al fine di assicurare tutte le attività di ricevimento, deposito e trattamento di ciascuna delle tipologie dei rifiuti conferiti con particolare riferimento alle raccolte differenziate.

Nello specifico gli interventi di carattere strutturale riguardanti le opere di scavo comporteranno:

- Realizzazione di un nuovo capannone prefabbricato in cemento armato, adiacente a quello dell'attuale edificio di compattazione, esteso su una superficie pari a 6350 m<sup>2</sup>, con plinti di fondazione collocati a una profondità di -1,00/1,20 m nella parte centrale e in quella maggiormente vicina all'Autostrada e di -2,30 m in quella più vicina alla costruzione esistente;
- riconversione dell'attuale edificio di compattazione, avente una superficie di 1500 m<sup>2</sup>, con la realizzazione di travi di fondazione in cemento armato a -0,80 m dal piano attuale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si precisa che le fondazioni si attesteranno ad una quota superiore rispetto ai plinti a bicchiere già esistenti. I dati riguardanti le opere in progetto sono stati tratti dalla "Relazione Sismica" allegata al Progetto Definitivo (Aprile 2018) e da alcune informazioni di dettaglio trasmesse via mail dall'Ing. Davide Touscoz in data 12 novembre 2018. Per le specifiche dell'intervento si rimanda alla documentazione di progetto.

## OSSERVAZIONI ARCHEOLOGICHE IN MERITO AL SITO DEL "CENTRO REGIONALE DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI DI BRISOGNE"

### INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TOPOGRAFICO

Il Centro regionale di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati di Brissogne (d'ora in poi indicato come Centro regionale, per brevità), sorge su un tratto della piana alluvionale del fiume Dora Baltea delimitato a Nord dai conoidi di deiezione dei torrenti Bagnère, Roveyretaz e Château de Quart e a S da quelli dell'Arpisson, dello Chenalley, del Val-Moudzou, del Val-de-la-Moudzeria e del Grand-Val (Fig. 1). L'area di circa 6 ettari su cui si estende, in località L'Île-Blonde, confina a Ovest con il depuratore consortile di Brissogne gestito dall'Associazione di Comuni Sub Alto Monte Emilius - Piana di Aosta (già Associazione L'Ève); a Nord con il tracciato dell'autostrada A5 Torino-Aosta; a Est con le pertinenze della ditta Henriet Germano & C. (s. n. c.); a Sud con il corso della Dora.

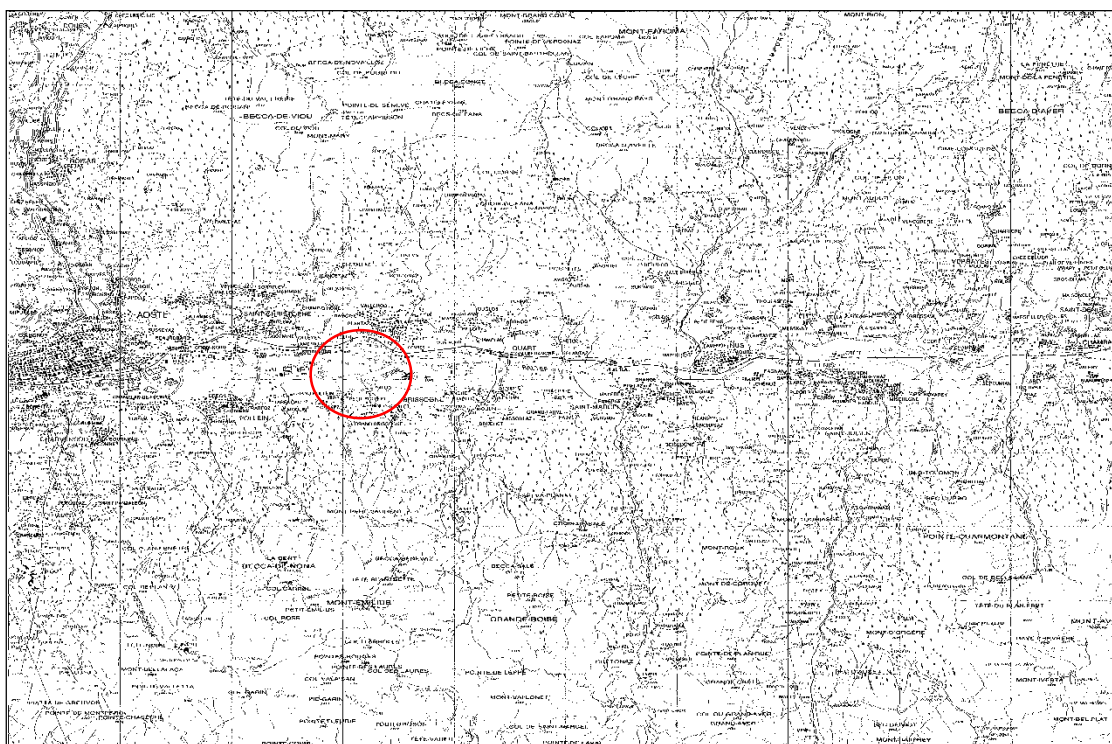


Fig. 1 - Cartografia generale CTRN R.A.V.A. Ceduto in data 7 dicembre 2006 n. 1074. Il cerchio rosso individua l'area occupata dal Centro Regionale (da CASTELLO 2007) – Immagine fuori scala.

Il settore per cui viene proposta una nuova destinazione, di una superficie di circa 1,5 ettari, è situato direttamente a Ovest dei lotti di discarica 1, 2 e 3 e a Nord dell'impianto di compattazione rifiuti e, insieme a questi, rientra nella particella 3 del Foglio catastale 1 del Comune di Brissogne

(Fig. 2 e 3). Come il resto del complesso – che insiste, in minima parte, anche sul territorio dei Comuni di Pollein (angolo Sud-Ovest) e Quart (angolo Nord-Est) – non risulta attualmente sottoposto a vincolo archeologico.

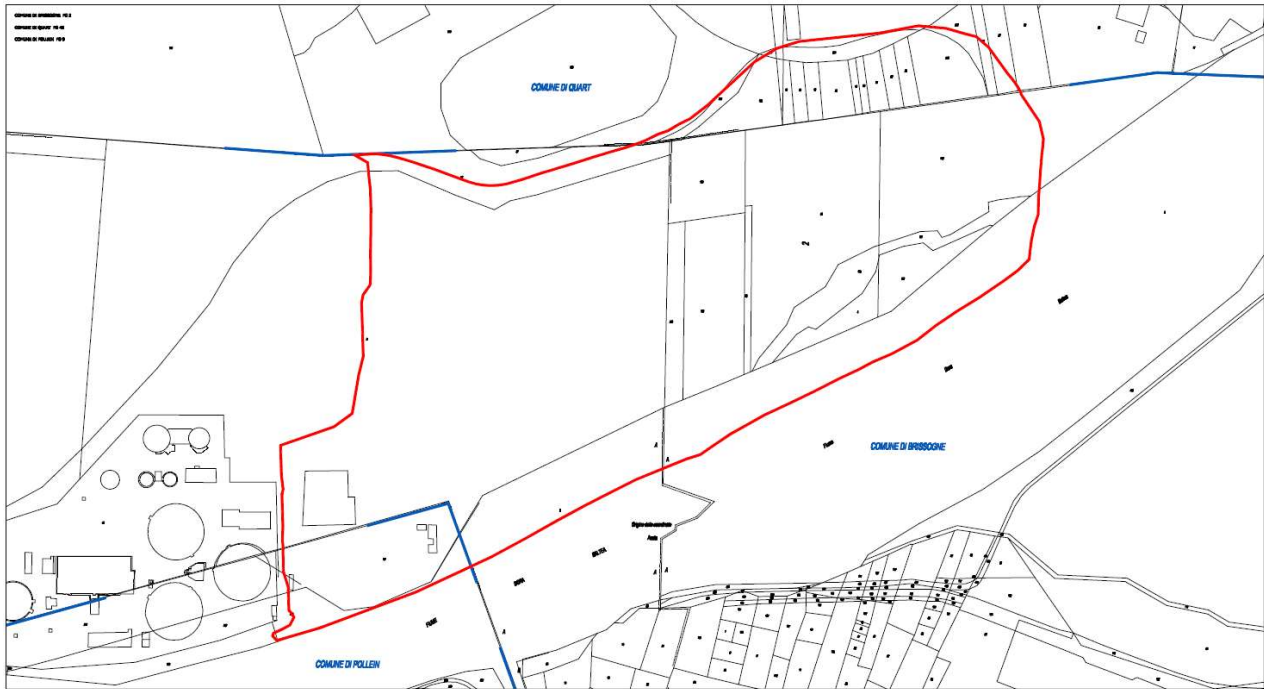


Fig. 2 - Tavola di inquadramento del Centro Regionale – Immagine fuori scala.

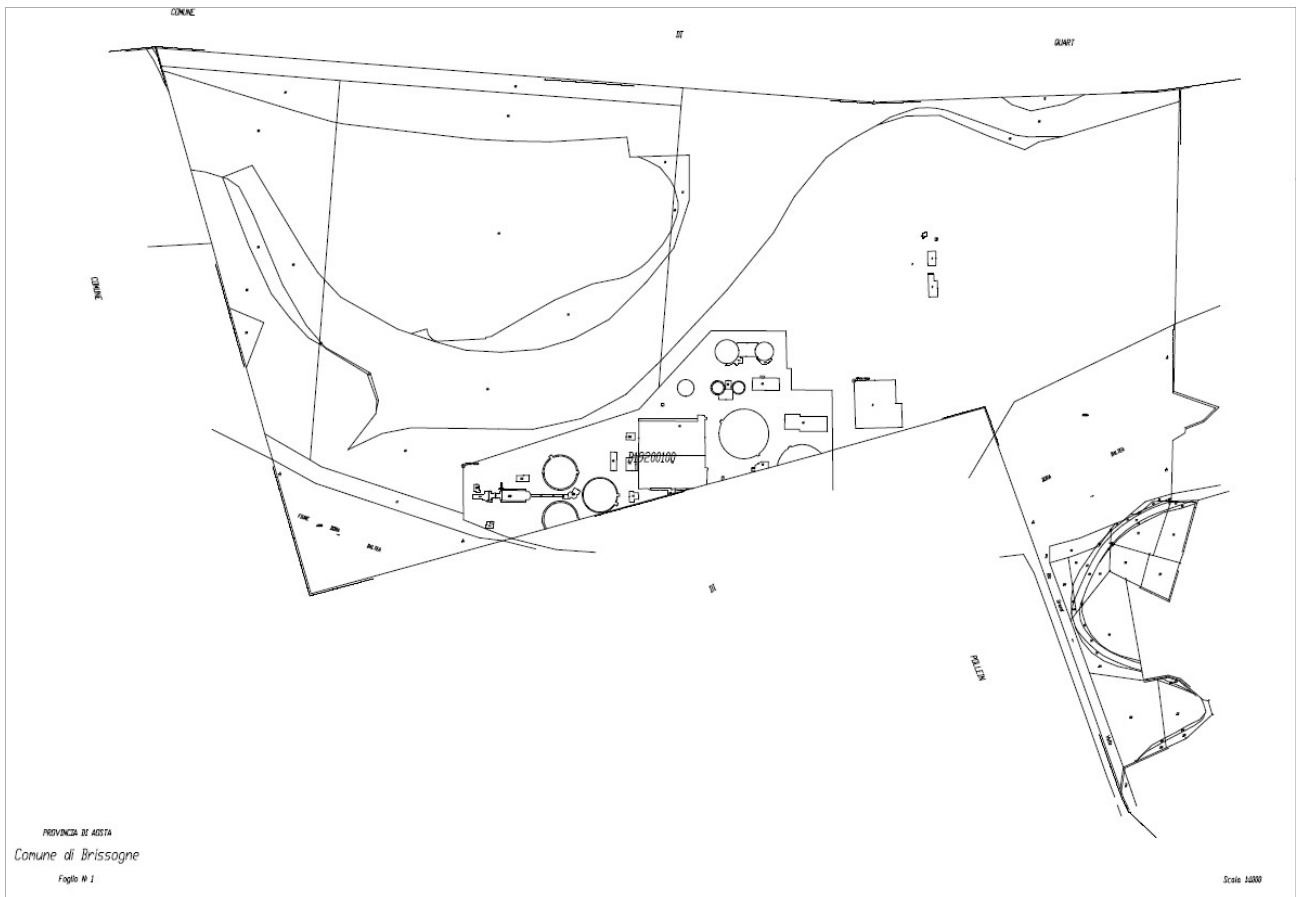


Fig. 3 - Mappa catastale del Centro Regionale – Immagine fuori scala.

## FONTI

La valutazione dell'entità del potenziale archeologico dell'area in oggetto ha preso il via dalla consultazione delle seguenti fonti:

- Variante generale al P.R.G. del Comune di Brissogne in adeguamento al P.T.P., datata a novembre 2014;
- Archivi e biblioteca del Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali, Struttura restauro e valorizzazione, Ufficio beni archeologici;
- Archivio cartografico on line della Biblioteca Regionale di Aosta "Cordela" ([cordela.regione.vda.it](http://cordela.regione.vda.it));
- Archivio di toponomastica e mediateca del Bureau régional pour l'ethnologie et la linguistique (B.R.E.L.);
- P. CASTELLO, *Realizzazione del IV lotto di discarica a servizio del Centro regionale di trattamento dei r. u. ed assimilati di Brissogne. Analisi ambientale iniziale. Caratterizzazione geologica ed idrogeologica*, Aosta 2007, inedito;
- S. STELLATO, *Area progetto Impianto di pirogassificazione. Brissogne (AO). Indagine geognostica*, Torino 2011, inedito.

## LA VARIANTE GENERALE AL P.R.G. DEL COMUNE DI BRISSOGNE IN ADEGUAMENTO AL P.T.P.

Nella Variante generale al P.R.G. del Comune di Brissogne in adeguamento al P.T.P., datata a novembre 2014<sup>2</sup>, al Titolo II - Disposizioni specifiche, Capo IV - Zonizzazione, servizi e viabilità, Art. 43 - Suddivisione del territorio in sottozona, la località L' Île-Blonde è classificata come sottozona Db1 (debolmente edificata, destinata ad attività industriali); sottozona Ed7 (da destinarsi a usi speciali quali: discariche, attività estrattive, stoccaggio materiali reflui zootecnici...); sottozona Fa1 e Fa4 (destinate a servizi di rilevanza regionale) (Fig. 4).



Fig. 4 - P4 1.1: Carta della zonizzazione, dei servizi e della viabilità del P.R.G. del Comune di Brissogne.  
Particolare della località L' Île-Blonde – Immagine fuori scala.

---

<sup>2</sup> Si fa riferimento al testo definitivo conforme alla deliberazione del C. C. n° 35 del 30 ottobre 2012, che ha accolto integralmente le proposte di modificazione contenute nella Delibera di Giunta Regionale n° 1561 del 7 novembre 2014.

Il medesimo atto al Capo I - Tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali, Art. 23 - Componenti strutturali del paesaggio (individuate dal P.T.P.), Comma 1d, segnala come uniche aree archeologiche:

- l'insediamento dell'età del bronzo-ferro rinvenuto in fraz. Chéariou;
- il masso erratico con coppelle e croci situato vicino all'hameau de Bruchet, località Croix-des-Grands-Champs<sup>3</sup>;
- la chiesa di Santa Caterina e il Castello di Brissogne in fraz. Primaz<sup>4</sup>.

Inoltre, secondo il Comma 4 dell'Art. 26 - Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico, le pertinenze del Castello di Brissogne (XIII secolo) e quelle della chiesa parrocchiale intitolata a Santa Caterina (XIV secolo)<sup>5</sup> sono le sole *“aree F1 di potenziale interesse archeologico per le quali ogni attività di modifica del sottosuolo è subordinata al preventivo parere della struttura regionale competente in materia dei beni archeologici”*.

Come mostra la Fig. 5, gli edifici di età medievale sono ubicati a circa 2 Km a Sud-Est del Centro Regionale, mentre i resti di epoca preistorica si trovano ancora oltre e, rispetto ad esso, tutti e tre i siti occupano una posizione più rilevata dal punto di vista altimetrico.

---

<sup>3</sup> Cfr. DAUDRY 1969, pp. 77-79.

<sup>4</sup> Del primo e del terzo sito è fatta esplicita menzione nella Delibera di Giunta Regionale n° 1561 del 7 novembre 2014, con cui veniva approvata la variante in oggetto, proprio tra le proposte di rettificazione. Si richiedeva infatti di modificare la Tav. P1, ampliando l'area archeologica “Chéariou” e individuando *ex novo* quella della “chiesa di Santa Caterina”.

<sup>5</sup> Cfr. FRAGIACOMO 1997, pp. 95-97; ZANOTTO 2002, p. 70.

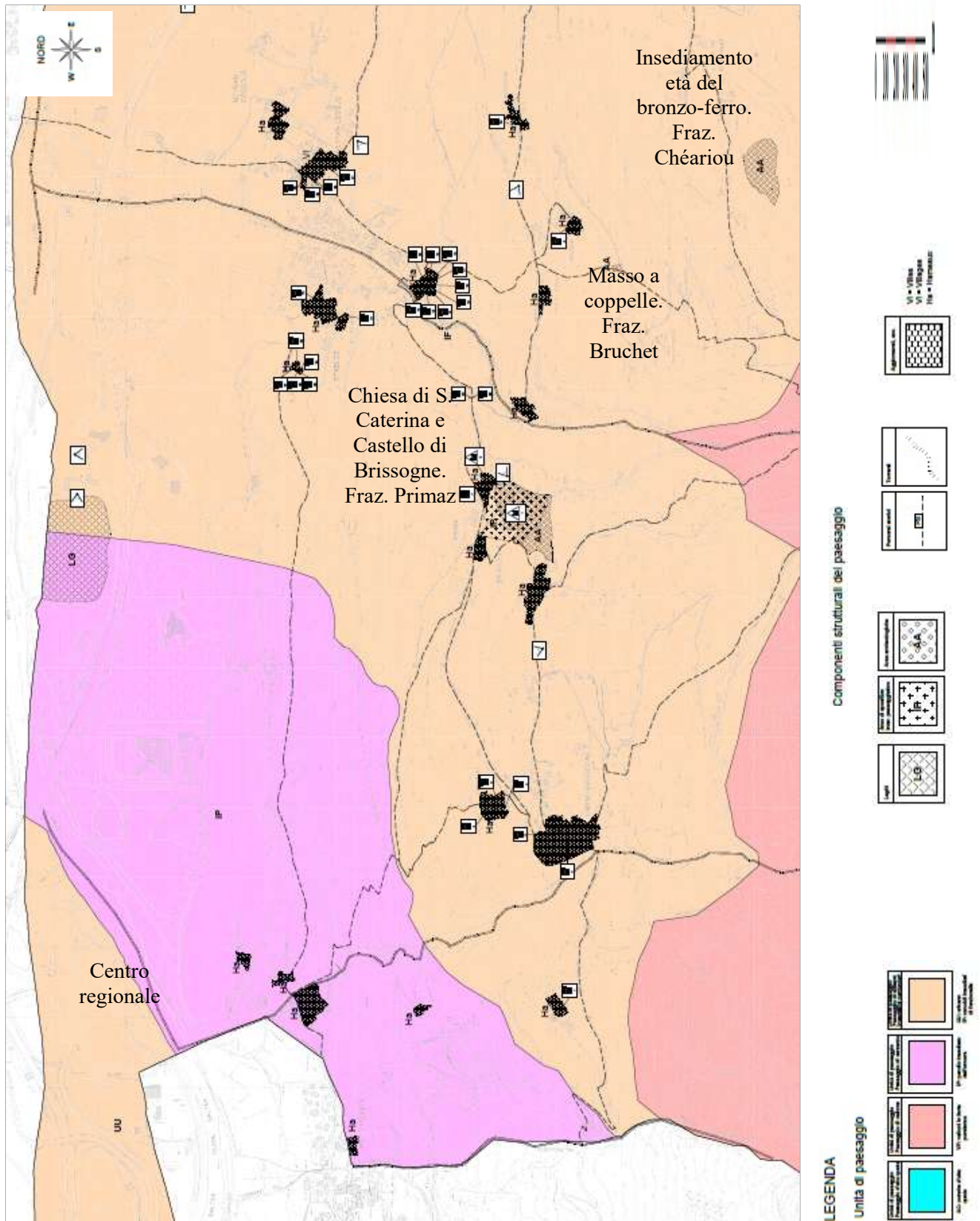


Fig. 5 - M4 b: Carta di analisi del paesaggio e dei beni culturali del P.R.G. del Comune di Brissogne.

## INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

Dallo spoglio della documentazione reperita presso l'Ufficio beni archeologici è emerso che in località L' Île-Blonde non sono mai state effettuate prospezioni archeologiche di alcun tipo.

Com'è noto, in Val d'Aosta, fin dal III millennio a.C. le condizioni topografiche ottimali per lo stanziamento umano sono state individuate nella conca pianeggiante ubicata alla confluenza del torrente Buthier nella Dora Baltea. Una successione ininterrotta di scavi archeologici in estensione e ritrovamenti fortuiti effettuati in occasione di lavori edili ha messo in luce nell'ultimo secolo e mezzo le pagine più eloquenti del palinsesto insediativo di quella zona, ai nostri giorni interamente occupata dalla città di Aosta.

Sempre a partire dall'età eneolitica, per l'impianto di nuclei abitativi di cui si sono scoperti resti di varia entità, sono state privilegiate anche le alture prospicienti il fondovalle principale, in quanto luoghi naturalmente difesi e strategicamente dominanti il territorio sottostante con le sue risorse e la sua viabilità interregionale<sup>6</sup>.

Al contrario, il sito in cui sorge il Centro Regionale, per la sua immediata adiacenza all'alveo della Dora, il cui andamento ha subito continue modifiche nel corso dei millenni, non presenta caratteristiche idrogeologiche idonee a un'occupazione continuativa.

## OSSERVAZIONI TOPONOMASTICHE

La natura acquitrinosa della regione in oggetto, ben osservabile fino a qualche decennio fa, è chiaramente all'origine del toponimo *“Les Îles”*, di cui *“L' Île-Blonde”* costituisce una delle molteplici varianti, che ricorrono frequentemente anche in altri Comuni sia della vallata centrale sia di quelle laterali, per designare porzioni di territorio ubicate in posizione perifluviale<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> La più recente pubblicazione che illustra sinteticamente ma in modo esaustivo il patrimonio archeologico valdostano nelle sue principali espressioni è AA. VV. 2014, cui si rimanda anche per la bibliografia essenziale pregressa.

<sup>7</sup> Nel suo saggio sugli antichi nomi di località valdostane, l'Abbé Henri alla voce *“ila”/“lilla”* spiega che *“il nostro dialetto dà il nome di ila, lila, ad un terreno che fa da sponda all'acqua di un torrente ed è, per sua natura, destinato ad essere inondato o roso dall'acqua del torrente stesso. Perciò, un'isola, in dialetto, non è un terreno circondato completamente dall'acqua (prende allora il nome di Fra due Acque - Fra due Buthiers), ma un terreno lambito dall'acqua solo da una parte.”* (HENRI 1940, p. 18).

Tuttavia è indiscusso che il termine latino *“insulae”*, il francese antico *“isles”*, il francese moderno *“îles”*, attestati in un'ampia gamma di documenti datati dal XIII al XX secolo, designino delle vere e proprie isole, di cui è data una esaustiva descrizione in TRÈVES, BOVIO 1996, p. 12: *“Il fiume (la Dora Baltea), privo degli attuali interventi di regimazione delle acque, fino agli ultimi decenni scorreva sulla piana aprendosi la strada tra i numerosi conoidi determinati dai depositi dei torrenti suoi affluenti provenienti dai valloni laterali. Il suo tracciato era quindi sinuoso e la corrente ne risultava rallentata al punto da depositare sul fondo detriti che assai rapidamente costituivano isole in molti casi permanenti e vegetate oppure semplici sabbioni sommersi ad ogni piena annuale. Le piene ricorrenti invece ridisegnavano la geometria del fiume mutando il suo corso principale, sommergendo isole e ghiaioni emersi, dando*

Interessanti informazioni sono fornite dalla documentazione gentilmente messa a disposizione dagli studiosi del B.R.E.L., da tempo impegnati nella ricostruzione storica ed etimologica della toponimia dell'intera Valle d'Aosta. Per quanto riguarda la tradizione orale locale, nella *fiche* n° 23 dell'inchiesta realizzata nel 2000, la versione *patois* del nome, “l'*lla Blounda*” è registrata nella categoria A02, che raggruppa i toponimi derivanti dalle caratteristiche geologiche e podologiche del sito. Lo stesso discorso vale per il termine più generico “*lez llœ*”, analizzato nella scheda n° 24<sup>8</sup>. In quella relativa alla grafia del francese “*Les Îles*” ne è invece riportata come più antica attestazione, nella forma “*Iles*”, la citazione fatta in documenti del 1799 conservati negli *Archives Communales de Brissogne*<sup>9</sup>.

In realtà il termine latino “*insulae*” compare già in diversi manoscritti del XIV e XV secolo in riferimento ai boschi che ricoprivano sia i terreni che lambivano il letto della Dora, sia quelli risparmiati dalle acque all'interno dell'alveo stesso. Il legname da essi ricavato era considerato una risorsa tanto preziosa che i signori di Quart e le autorità aostane dovettero a più riprese dirimere le dispute sorte tra i legittimi detentori del diritto di legnatico e altri soggetti che se lo arrogavano indebitamente<sup>10</sup>. Anche le attività di pascolo, caccia e pesca erano rigidamente regolamentate, così

---

*origine a nuove secche, attivando o abbandonando canali secondari. Le rive quindi cambiavano frequentemente di posizione e la piana circostante, regolarmente inondata, era priva di abitati.”*

Il Nouveau Dictionnaire de patois Valdôtain alla voce “*il a*”, pl. “*e*” ou “*il a,e*” (i-la, i-le), s. f. *Ile*, riporta entrambe le accezioni, specificando al comma 2: par extension: *Le s-ille de Quar*, les marécages de Quart (provoqués par la Doire). Absolutement: *Le s-ille*, en certains endroits les alentours, les bords de la Doire (CHENAL, VAUTHERIN 1997, p. 871).

<sup>8</sup> L'intervistato Démé Gilberto conferma la natura paludosa dell'area commentando: “*Le terrain est colloqué entre la Doire Baltée et l'autoroute et parcourt la commune en toute sa largeur. Autrefois était marécageux, car le cours de la Doire changeait de temps en temps; on ne pouvait y cultiver rien*”.

<sup>9</sup> La ricerca svolta nell'intento di ricostruire la più corretta grafia dei toponimi del comune di Brissogne ha trovato esito nella delibera n° 47 del 4 febbraio 2002 della Presidenza della Regione Autonoma Valle d'Aosta avente come oggetto *l'Approbation de la dénomination officielle des villages, des hameaux, des lieux-dits et de toutes les autres localités de la Commune de Brissogne, au sens du 1er alinéa de l'art. 2 de la loi régionale n° 61 du 9 décembre 1976* (cfr. DEME, agosto 2002, pp. I-VIII). Nell'inserito *Speciale toponomastica* a cura di Dimitri Démé pubblicato nel n° 27 della rivista “*Les Laures*”, alla voce “*Les Îles*” si legge: “*Attualmente in uso; correttamente previsto l'accento circonflesso sulla “i”; confermata la storicità del toponimo; acquista status di località*”. Per “*L'Île-Blonde*” si chiarisce: “*Anziché Autoporto, come proposto dal Comune di Brissogne; ristabilito l'antico toponimo, ancora vivente nella tradizione orale; acquista status di località; acquista il trattino perché toponimo composto*”.

In BESSAT, GERMI 2002, p. 166 si legge: “*Les nombreuses dénominations toponymiques se référant aux terres humides et marécageuses souvent drainées ou comblées de nos jours, du moins en plaine, évoquent l'instabilité et l'insalubrité de terrains autrefois inondables par des cours d'eau non endigués et dévastateurs. Parmi ces désignations (...) figurent les toponymes alpins Pacot/Prapacot, Sagne/Saigne/Seigne, Glières/Glairon, Ile/Isle/Ilette, Mouille/Molliettes, Blaitière, Bettex et Paute/Peutey*”.

<sup>10</sup> Sulla concessione del diritto di sfruttamento dei boschi delle *îles* di Quart e di Brissogne fatta nel 1390 dal conte Amedeo VII di Savoia e dalla contessa madre Bona di Borbone al Priore di Sant'Orso e alle canonichesse di Santa Caterina, si veda DUC (1909) 1988, pp. 122-124. Su quella fatta nel 1399 al Vescovo di Aosta Pierre de Sonnaz, si veda DUC (1909) 1988, p. 164.

come gli interventi di contenimento delle piene del fiume mediante *barrières*, *murailles*, *tornes* e *gabions*<sup>11</sup>.

Nel Catasto Sardo, primo censimento globale dei fondi della Valle d'Aosta redatto alla fine del XVIII secolo a scopi fiscali, la definizione di appezzamenti come “*îles*”, ossia terreni esondabili incolti, risulta piuttosto limitata. Il fatto che non ne sia stata neppure registrata l'estensione testimonia che non veniva loro riconosciuto alcun valore tributario.

Al contrario, la cartografia del catasto napoleonico iniziato intorno al 1811, ma mai completato, mostra le “*îles*” regolarmente parcellizzate e mappate, il che fa pensare che nel frattempo avessero subito una rivalutazione dal punto di vista economico<sup>12</sup>. Lo stesso vale per la carta degli Stati Sardi pubblicata a Torino nel 1856 dal Corpo Reale dello Stato Maggiore (Fig. 6).



Fig. 6 - Carta topografica degli stati in terraferma di s. m. il Re di Sardegna, scala 1:50.000, Torino, Corpo Reale dello Stato Maggiore, conosciuto sul terreno 1853, pubblicato 1856. Aosta. Foglio 30. Particolare del corso della Dora tra Gressan e Saint-Marcel (da cordela.regione.vda.it). Il cerchio rosso individua l'area grossomodo corrispondente a quella su cui sorge il Centro regionale – Immagine fuori scala.

Per quanto riguarda invece le concessioni confermate da Amedeo VII nel 1391 agli abitanti dei mandamenti di Quart e Brissogne circa l'uso “*nemorum, pascuorum, aquarum et insularum de Quarto*”, si veda RIVOLIN 1987, pp. 78-79; 93-94.

In merito alle controversie che opposero nel 1399 i canonici di Sant'Orso al priore di Saint-Bénin si veda DUC (1909) 1988, pp. 162-164. Per quelle del 1465 tra le canonichesse del convento di Santa Caterina e Antoine de Montagny, signore di Brissogne si veda RIVOLIN 1998, pp. 132-134.

<sup>11</sup> Cfr. la raccolta di usi e costumi valdostani pubblicata nel 1588 su ordine di Carlo Emanuele I intitolata *Coutumes du Duché d'Aoste* e generalmente denominato *Coutumier*, commentata in CELI 2012.

<sup>12</sup> Cfr. TRÈVES, BOVIO 1996, pp. 14-16.

In una carta della fine del XIX secolo pubblicata a Parigi dal *Dépot de la Guerre* in scala 1:80.000, si può osservare chiaramente come circa un secolo e mezzo fa il segmento del letto della Dora compreso tra Gressan e Saint-Marcel si presentasse sotto forma di un reticolo di canali di portata più o meno grande, all'interno del quale emergevano isole di diverse forme e dimensioni<sup>13</sup> (Figg. 7 e 8).

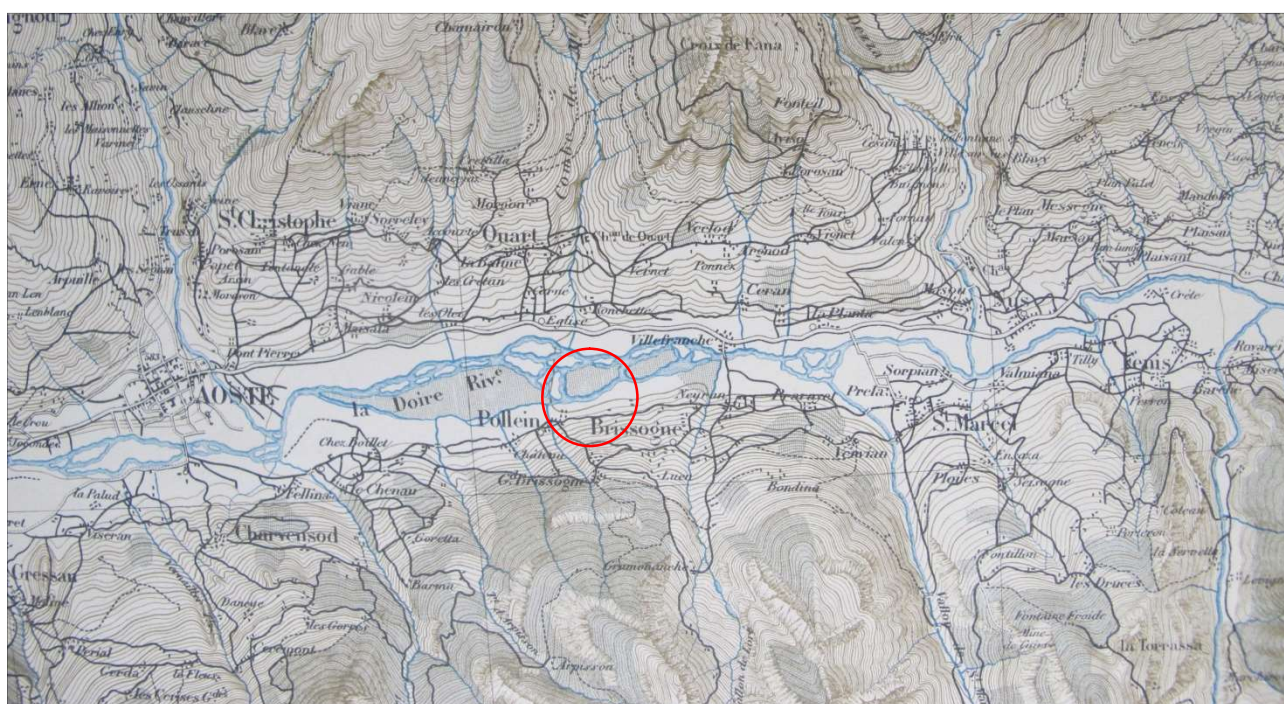


Fig. 7 - *Charte publiée par le Dépot de la guerre, Paris, imprimerie Lemerrier et C.ie.* Fine XIX secolo.  
Biblioteca Regionale, BRCS M 021. Particolare del corso della Dora tra Gressan e Saint-Marcel.  
Il cerchio rosso individua l'area su cui sorge il Centro regionale – Immagine fuori scala.

---

<sup>13</sup> La carta, di proprietà della Regione Autonoma Valle d'Aosta, conservata presso la Biblioteca Regionale, nel Fondo Valdostano e identificata dalla segnatura BRCS M 021, riporta a colori il rilievo della vallata centrale da Gressan a Montjovet. La sua datazione è ricavata *dal terminus ante quem* costituito dall'assenza del tracciato ferroviario, inaugurato nel 1886.

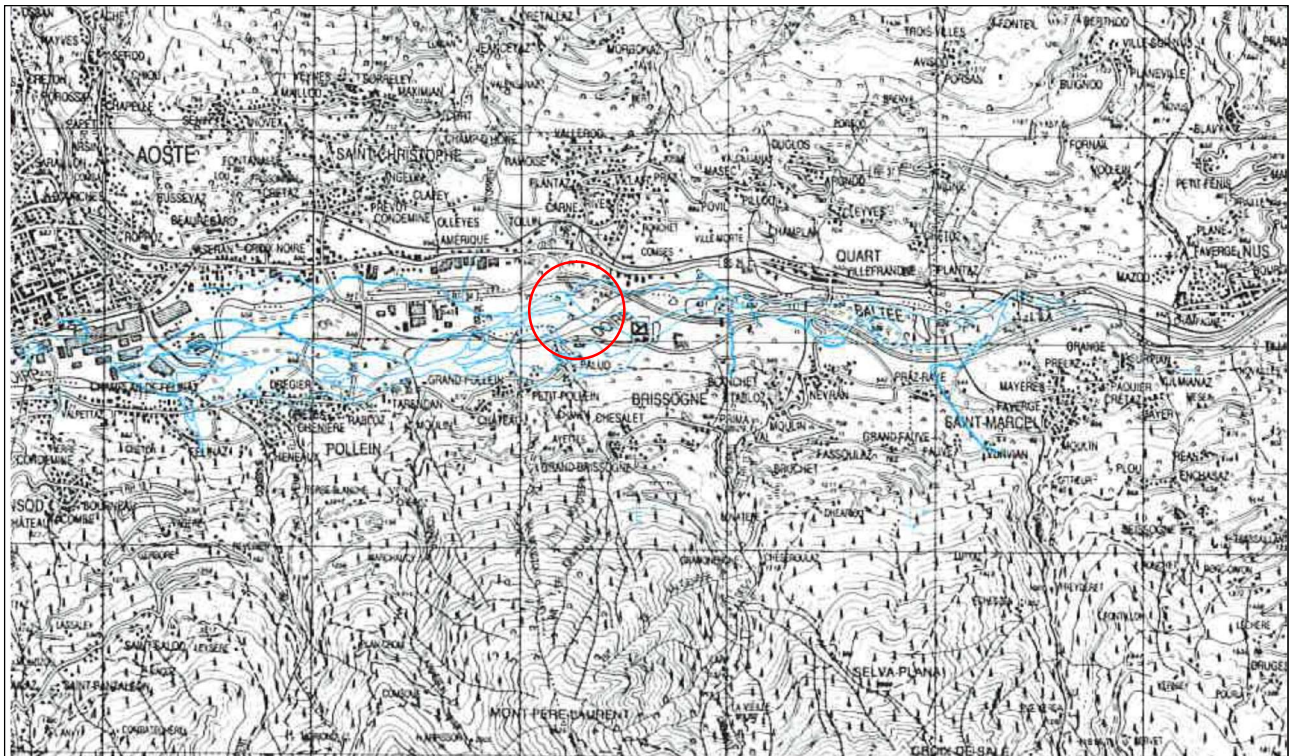


Fig. 8 - Confronto tra il corso della Dora fra Aosta e Saint-Marcel a fine XIX secolo e quello odierno (da TRÈVES, BOVIO 1996, p. 15). In azzurro è tracciato il letto di fine '800, mentre il cerchio rosso individua l'area grossomodo corrispondente a quella su cui sorge il Centro regionale – Immagine fuori scala.

La situazione idrografica è rimasta sostanzialmente invariata – anche se l'importanza mutevole dei fenomeni esondativi ha via via ridisegnato l'ambiente con tratti sempre differenti – fino alla soglia degli anni Sessanta del secolo scorso (Figg. 9-10-11-12).



Fig. 9 - Carta d'Italia alla scala di 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare (IGM), foglio Mont Emilius 28 II SE, rilievo del 1930 (da CASTELLO 2007). Il cerchio rosso individua l'area grossomodo corrispondente a quella su cui sorge il Centro regionale – Immagine fuori scala.



Fig. 10 - Veduta panoramica della valle centrale. Al centro la Dora Baltea e la zona de *Les Îles* di Quart e Brissogne.  
Foto Octave Bérard 1951. R.A.V.A. Assessorato Istruzione e Cultura. Archivio B.R.E.L., Fondo Bérard. Codice  
MMM-I-000385-010. © Tutti i diritti riservati.



Fig. 11 - Veduta de *Les Îles* di Quart e Brissogne. Foto Octave Bérard 1951. R.A.V.A. Assessorato Istruzione e Cultura.  
Archivio B.R.E.L., Fondo Bérard. Codice MMM-I-000385-015. © Tutti i diritti riservati.



Fig. 12 - Dora Baltea, tratto Pollein-Brissogne. Foto aerea da 30.440 piedi. 23 settembre 1954 (da R.A.V.A. 1998, pp. 44-45).

A partire da quel periodo, invece, nuove esigenze di sfruttamento del territorio hanno richiesto la bonifica delle zone umide, l'eliminazione dei canali secondari con l'accorpamento delle isole più stabilizzate ai terreni della riva e la regimazione del corso della Dora mediante opere di arginatura, che ne hanno ridotto notevolmente l'ampiezza. Così il paesaggio è stato definitivamente privato dell'originaria natura acquitrinosa, anche se, come si è visto, il suo ricordo si è comunque fossilizzato nei toponimi ancora in uso (Figg. 13-14-15).



Fig. 13 - Svincolo autostradale di Aosta Est. Foto aerea da 3.850 m. 10 settembre 1974 (da R.A.V.A. 1998, p. 102).



Fig. 14 - Svincolo autostradale di Aosta Est. Foto aerea da 3.040 m. 18 settembre 1983 (da R.A.V.A. 1998, p. 103).



Fig. 15 - Svincolo autostradale di Aosta Est. Foto aerea da 2.540 m. 13 luglio 1997 (da R.A.V.A. 1998, p. 105).

## OSSERVAZIONI STRATIGRAFICHE

Se da un lato, come attestano le fonti storiche sopra analizzate, il settore più settentrionale del Comune di Brissogne in età basso-medievale e moderna non è stato esente da attività antropiche di vario genere – che devono presumibilmente averlo interessato già nelle epoche precedenti – dall'altro, è improbabile che la stratigrafia ne abbia conservato tracce significative.

Tale deduzione pare in parte suggerita dal confronto con quanto riscontrato nella frazione del Comune di Quart denominata L'Illa, situata a soli 700 m a Nord-Est dall'area della località L' île-Blonde in oggetto. Nel 2014 lo scavo preliminare alla costruzione del fabbricato sede dell'attività commerciale *Self*, è stato sottoposto ad assistenza da parte dei tecnici della Soprintendenza, che hanno rilevato la totale assenza di livelli antropizzati di interesse archeologico<sup>14</sup>.

Si è già detto che simili specifici interventi di verifica non sono stati effettuati all'interno del Centro Regionale in nessun momento della sua pluridecennale esistenza. Tuttavia una serie di prospezioni a finalità geognostica eseguite a partire dalla metà degli anni '80 del secolo scorso in diversi punti della superficie da esso occupata, ha fornito informazioni utili anche alla presente relazione. Gli esiti di tali indagini sono stati raccolti e analizzati dal geologo Paolo Castello nel suo studio intitolato *“Realizzazione del IV lotto di discarica a servizio del Centro regionale di trattamento dei r. u. ed assimilati di Brissogne. Analisi ambientale iniziale. Caratterizzazione geologica ed idrogeologica”*. Si riportano di seguito le conclusioni più significative ai fini del ragionamento archeologico.

I dati ottenuti da prove di penetrazione statica e dinamica, sondaggi elettrici e pozzi esplorativi hanno permesso di avere un quadro piuttosto preciso della stratigrafia della zona. L'orizzonte più superficiale – potente alcune decine di metri – dei depositi alluvionali derivati dalla Dora e dai conoidi di deiezione dei torrenti in essa confluenti, risultano formati da materiali prevalentemente ghiaioso-ciottoloso-sabbiosi ad elevatissima porosità e da blocchi arrotondati di gneiss e graniti. Più in profondità la granulometria dei sedimenti diminuisce sensibilmente e si riscontra la presenza di sabbie ± limose e di limi di origine lacustre.

Tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso vaste porzioni di tali depositi sono state trasformate in cave di inerti destinati alla realizzazione del tracciato dell'Autostrada e di altri rilevati stradali, nonché di opere edili di vario genere. Alcune di esse sono state poi colmate con cumuli di materiale di riporto costituito da terra, legname, laterizi, blocchi e plastica; altrove il continuo affluire di rifiuti urbani ha generato vere e proprie discariche incontrollate.

Ciò è avvenuto, ad esempio, proprio nel settore del Centro Regionale a Nord del compattatore – oggetto specifico della presente relazione archeologica – all'interno del quale, ancora negli anni '80, si poteva osservare lo stagionale affioramento della falda freatica in corrispondenza di antichi canali secondari della Dora abbandonati (Fig. 16).

---

<sup>14</sup> Cfr. BSBAC 2014, p. 294.

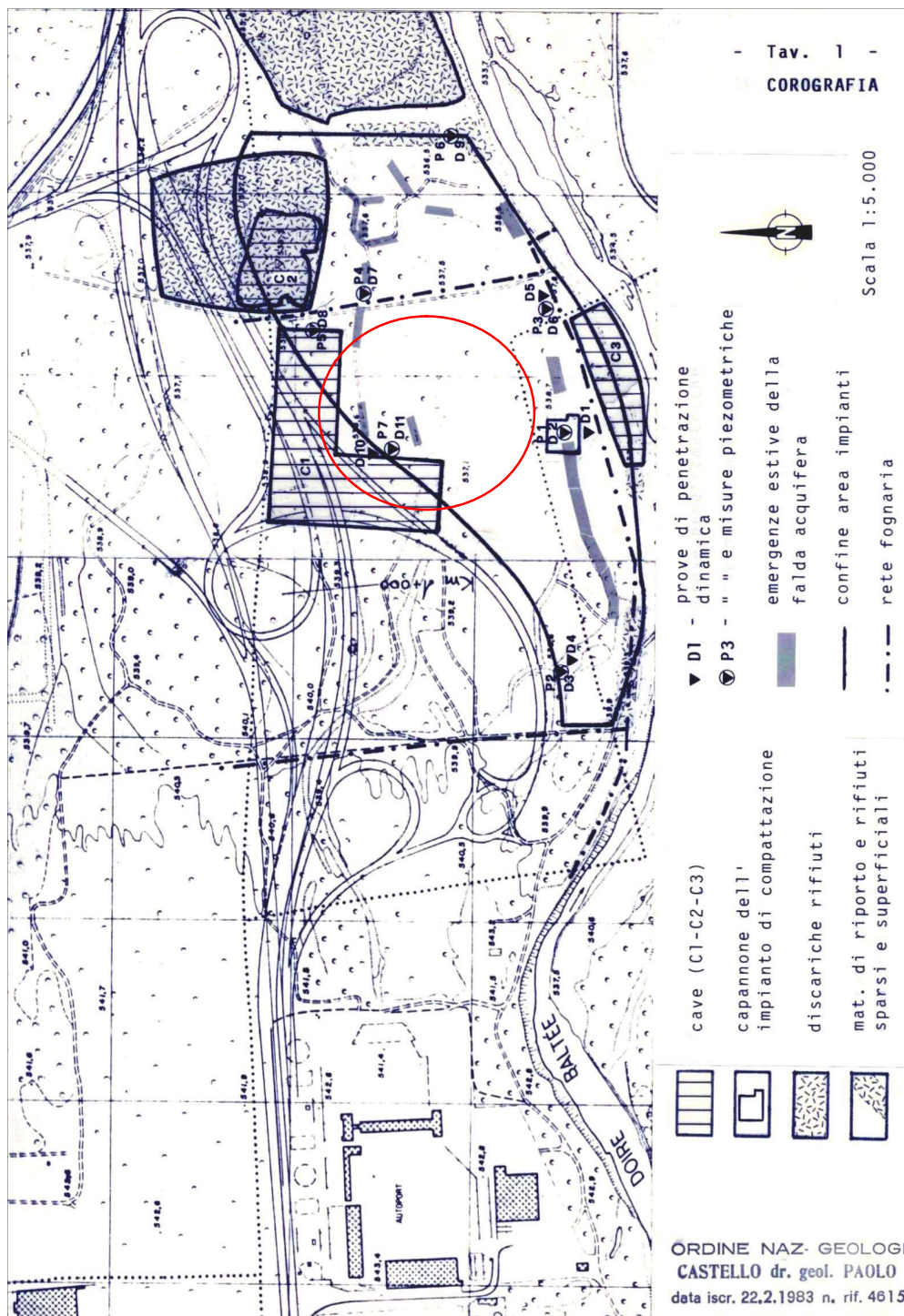


Fig. 16 - Area del Centro regionale attualmente occupata dall'impianto di compattazione rifiuti e dai lotti di discarica 1, 2 e 3. Indagini dell'aprile 1985 (da CASTELLO 2007).  
Il cerchio rosso individua il settore oggetto della nuova destinazione – Immagine fuori scala.

Tale situazione è stata registrata da indagini geognostiche condotte nel 2011 in occasione della progettazione dell'impianto di pirogassificazione ipotizzato nell'area in esame, allo scopo di valutarne l'assetto litostratigrafico e idrogeologico.

Due sondaggi eseguiti a rotazione con carotaggio, denominati S2 e S5 (Fig. 17), hanno rilevato la presenza della falda a – 2,80 - 3,00 m dal piano di campagna.

La stratigrafia ricavata da S2 (Fig. 18) evidenzia l'esistenza di un primo strato di riporto limoso sabbioso ghiaioso addensato con frammenti di plastiche e legno fino a – 4,00 m di profondità, mentre in S5 il terreno rimaneggiato si spinge fino a una quota di – 1,10 m.

La planimetria con il posizionamento dei sondaggi S2 e S5 di seguito allegata (Fig. 17), mostra anche l'ubicazione dei paleoalvei registrati dalla carta IGM 1930 e dalla Carta regionale 1980 da rilievo aerofotogrammetrico del 1975.

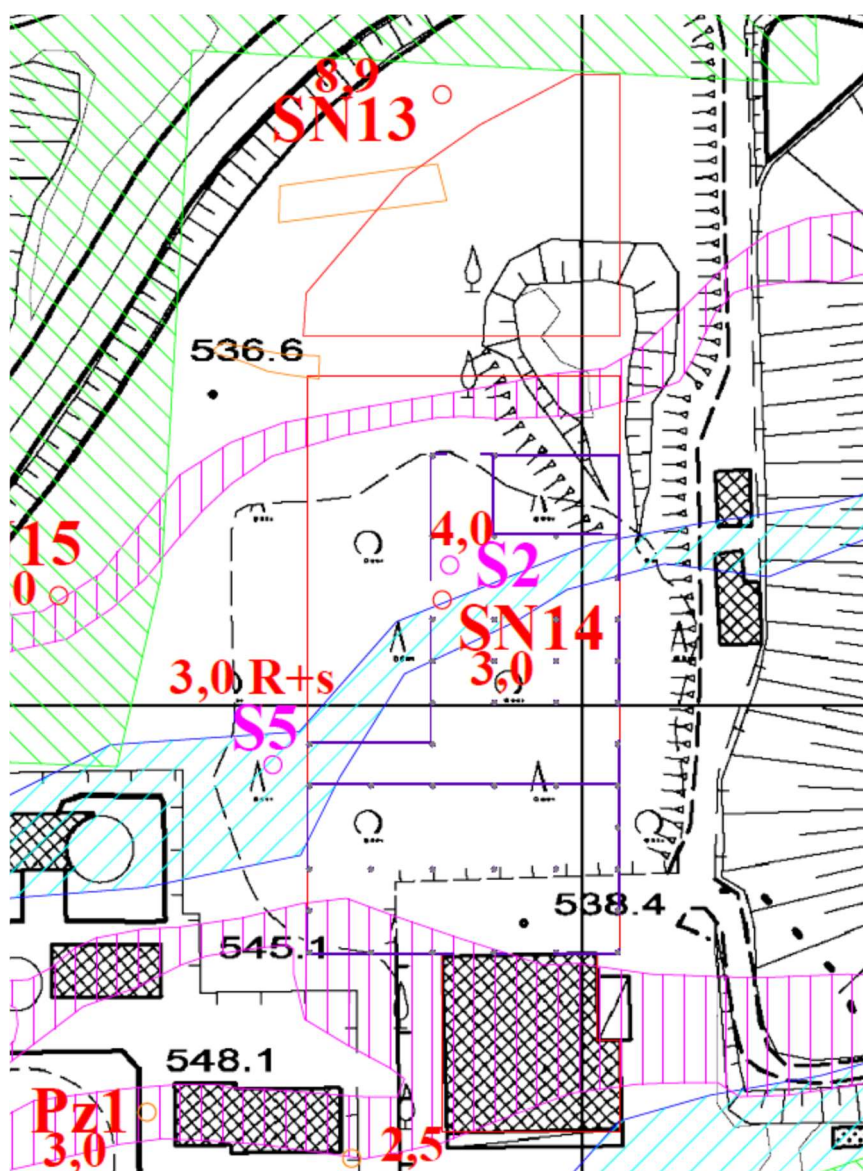



Fig. 17 - Centro regionale. Posizionamento dei sondaggi S2 e S5.

	Committente	COGEIS S.p.A.	SONDAGGIO	FOGLIO
	Cantiere	Area Progetto Impianto Pirogassificazione	S2	1/2
	Località	Brissogne (AO)	Quota (p.c.)	
	Data Inizio	16/03/11	Data Fine	19/03/11

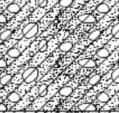
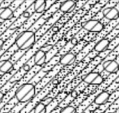
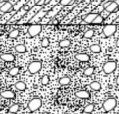
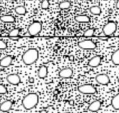
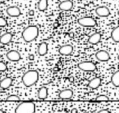
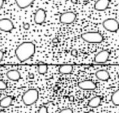
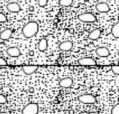


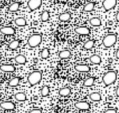





Profondita'	Potenza	Scala 1:100	Stratigrafia	Descrizione	Falda	Perforazione	Rivestimento	% Carotaggio	RQD	Piezometro	Inclinometro	Prove S.P.T.	Campioni
1.80	1.80	1		Terreno di riporto limoso sabbioso ghiaioso, addensato, con sporadici ciottoli (diam. max 12-15 cm). Presenza di sporadici frammenti di plastiche e di legno. Colore grigiastro.	3.00	131						3.00	
2.20	2.20	2		Terreno di riporto ghiaioso sabbioso limoso con abbondanti ciottoli (diam. max 18-20 cm). Presenza di orizzonti contaminati da rifiuti. Colore grigio bluastro.								5-18-25 p.c.	
4.00	2.00	3		Ghiaia eterometrica con sporadici piccoli ciottoli (diam. max 8-10 cm) in matrice sabbiosa, prevalentemente sciolta, a tratti debolmente limosa; colore grigio.	101	127	90				6.00		
6.00	2.80	4		Ghiaia eterometrica con sporadici ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.							30-R p.c.		
8.80	1.20	5		Ghiaia eterometrica con rari ciottoli (diam. max 15-18 cm) in matrice sabbiosa, a tratti debolmente limosa; colore grigio bruno.							9.00		
10.00	1.80	6		Ghiaia eterometrica in matrice limoso sabbiosa, addensata; colore grigio bruno.							R p.c.		
11.80	2.20	7		Sabbia eterometrica con ghiaia; colore grigio bruno.							13.00		
14.00	5.00	8		Ghiaia eterometrica, prevalentemente medio fine, in subordinata matrice sabbiosa eterometrica, a tratti debolmente limosa; colore grigio bruno.							6-13-18 p.c.		
19.00		9										16.50	
		10										17-34-R p.c.	
		11											
		12											
		13											
		14											
		15											

Fig. 18 – Sondaggio S2 (da STELLATO 2011, p. 6).

	Committente	COGEIS S.p.A.	SONDAGGIO	FOGLIO
	Cantiere	Area Progetto Impianto Pirogassificazione	<b>S5</b>	<b>1/1</b>
	Località	Brissogne (AO)	Quota (p.c.)	
	Data Inizio	15/03/11	Data Fine	16/03/11




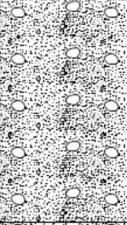
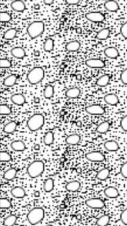
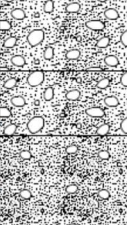
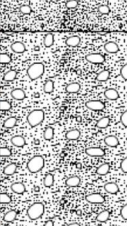
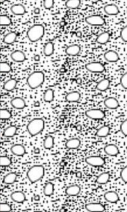


Profondita'	Potenza	Scala 1:100	Stratigrafia	Descrizione	Falda	Perforazione	Rivestimento	% Carotaggio	RQD	Piezometro	Inclinometro	Prove S.P.T.	Campioni
1.10	1.10	1		Terreno rimaneggiato e di parziale riporto limoso sabbioso ghiaioso; colore da bruno a grigiastro.									
2.00	0.90	2		Sabbia medio fine sciolta con sporadica ghiaia; colore grigiastro.									
3.00	1.00	3		Sabbia fine limosa con ghiaia; colore grigio.	2.80							3.00	
6.50	3.50	4		Sabbia medio grossolana sciolta con ghiaia e sporadici ciottoli (diam. max 8-10 cm); colore grigiastro.								6-20-30 p.c.	
		5		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								6.40	
		6		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								9-15-22 p.c.	
		7		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								9.80	
		8		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								10-31-R p.c.	
		9		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								12.40	
		10		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								21-38-R p.c.	
		11		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								18.00	
		12		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.								R p.c.	
		13		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
		14		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
		15		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
		16		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
		17		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
		18		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
		19		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
		20		Ghiaia eterometrica con occasionali ciottoli (diam. max 10-12 cm) in matrice sabbiosa, a tratti sciolta, e sabbioso limosa, addensata; colore grigiastro.									
20.00	6.20			Alternanze di orizzonti pluridecimetri di sabbia limosa con ghiaia e ghiaia in matrice sabbiosa grossolana, sciolta; colore bruno grigiastro.									

Fig. 19 – Sondaggio S5 (da STELLATO 2011, p. 8).

## CONCLUSIONI

Dall'insieme delle considerazioni sopra esposte si evince che il settore del Centro Regionale di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati di Brissogne di cui si propone una nuova destinazione – così come il resto del complesso – presenta un **rischio archeologico assoluto di grado basso**, soprattutto in relazione a quanto emerso dalle indagini geognostiche che hanno permesso di evidenziare l'estesa manomissione dell'area a partire dagli anni '60/'70 del XX secolo.

Analogamente il **rischio archeologico relativo** è da valutarsi nella **bassa entità**, in ragione della mancanza di specifiche tracce di antropizzazione per l'area in oggetto, così come della natura acquitrinosa e alluvionale attestata fin da epoca storica.

Si suggerisce pertanto, a causa dell'estensione dell'opera in progetto, di procedere con un'assistenza archeologica modulata funzionale alla verifica delle opere di scavo primarie e accessorie, con calendarizzazione da concordare preliminarmente con il funzionario di competenza.

Si precisa inoltre che, nel caso in cui in fase di cantiere dovessero emergere evidenze di interesse storico e/o archeologico, è fatto obbligo di dare immediata comunicazione ai funzionari dell'Ufficio beni archeologici del Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, eseguendone le disposizioni, come da D. Lgs. 50/2016, Art. 25, Commi da 8 a 16.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. 2014 *MAR - Museo Archeologico Regionale Valle d'Aosta. Guida-Contesti-Temi*, Quart 2014.
- BESSAT,  
GERMI 2002 H. BESSAT, C. GERMI, *Les noms du paysage alpin. Atlas toponymique Savoie, Vallée d'Aoste, Dauphiné, Provence*, Grenoble 2002.
- BSBAC 2014 Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali 2014, n° 11, Aosta dicembre 2015.
- CASTELLO 2007 P. CASTELLO, *Realizzazione del IV lotto di discarica a servizio del Centro regionale di trattamento dei r. u. ed assimilati di Brissogne. Analisi ambientale iniziale. Caratterizzazione geologica ed idrogeologica*, Aosta 2007, inedito.
- CELI 2012 A. CELI, *Les Iles: territorio, società, economia*, in G. ALFANI, M. DI TULLIO, L. MOCARELLI (a cura di), *Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400-1850)*, Milano 2012, pp. 300-312.
- CHENAL,  
VAUTHERIN 1997 A. CHENAL, R. VAUTHERIN, *Nouveau Dictionnaire de Patois Valdôtain*, Quart 1997.
- DAUDRY 1969 D. DAUDRY, *Coup-d'oeil sur les rochers gravés du Val d'Aoste*, in "Bulletin d'Études préhistoriques Alpines", 1969 Aoste, pp. 55-85.
- DEME gennaio 2002 D. DEME (a cura di), *Speciale toponomastica*, in "Les Laures" n° 27, gennaio 2002, pp. I-VIII.
- DEME agosto 2002 D. DEME (a cura di), *Toponymie locale Commune de Brissogne. Fiches de toponymes de Brissogne analysés par la Commission*, inserto in "Les Laures" n° 28, agosto 2002, pp. I-VIII.
- DUC 1988 J. A. DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, tomo IV, Châtel-St-Denis 1909, 2ª edizione, Aosta 1988.
- FRAGIACOMO 1997 G. FRAGIACOMO (a cura di), *La Valle d'Aosta paese per paese*, Firenze 1997.

- HENRI 1940 Abbe' J. M. HENRI, *Antichi nomi di località valdostane*, in "Il Messaggero Valdostano" n° XVIII 1940, Torino 1940.
- R.A.V.A. 1998 Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato dei Lavori Pubblici, Infrastrutture e Assetto del Territorio, Direzione Assetto del Territorio e Infrastrutture di rete, Servizio Cartografia e Assetto Idrogeologico, *Sguardi dal cielo sulla Valle d'Aosta. Cartografia e fotografie aeree*, Quart 1998.
- RIVOLIN 1987 J.-G. RIVOLIN, *Les franchises du Mandement de Brissogne (1325-1512)*, in "Bibliothèque de l'Archivum Augustanum" XX, Aosta 1987, pp. 43-107.
- RIVOLIN 1998 J.-G. RIVOLIN, *I boschi delle îles*, in *Quart. Spazio e tempo*, Quart 1998, pp. 132-134.
- STELLATO 2011 S. STELLATO, *Area progetto Impianto di pirogassificazione. Brissogne (AO). Indagine geognostica*, Torino 2011, inedito.
- TRÈVES,  
BOVIO 1996 C. TRÈVES, M. BOVIO, *Les Iles di Saint Marcel*, Quart 1996.
- ZANOTTO 2002 A. ZANOTTO, *Castelli valdostani*, Quart 2002.

Novembre 2018

Dott.ssa Paola Comba, Dott.ssa Marina Santarrosa

*Giuseppe...*

*Filippo...*

*Cesaro P. ...*